

Sig. Conservatori, e per la manutenzione de mobili, come pure per la Fabrica del Collegio a cui dovranno ridursi le Cafe esistenti, e da comprarsi come sopra, e finalmente per il pagamento del Capitale, prezzo della Casa, e Beni di Castellazzo, al quale effetto molto conta sopra le intenzioni, che ha favorito di dare col suo prudente, ed applaudito zelo il presentanco P. Rettore Olivazzi.

VIII. Resterà altresì a carico di detti molto RR. PP. la celebrazione della Messa cotidiana, a cui soggiace la Casa della Confraternità di S. Vittorello, doppio, che sarà acquistata da Signori Conservatori per incorporarla nella Fabrica sin tanto col multiplo delle Lire 3000. annue riservate, come sopra, sarà pienamente reintegrata l'Eredità Longona di tutta l'annua rendita, che resterà diminuita per la sudetta ed ogni altra causa, nel qual caso di totale reintegrazione si dovrà dalla detta rendita ristabilita soddisfare all'elemosina di detta Messa per il tempo allora avvenire.

IX. Per maggior chiarezza, e dichiarazione de Capi precedenti riguardanti le Cafe, che devano servire alla nuova Fabrica del Collegio secondo il menzionato disegno tanto proprie del Capitolo, quanto da acquistarsi da Sig. Conservatori a conto dell'Eredità Longona, e sempre senza pregiudizio della riserva delle Lire 3000. di detta annua canata destinata alla reintegrazione delle rendite come sopra, si aggiunge, che oltre la Casa grande, e l'Alloggio altre volte goduti dal Cogliati, e dal Signor Dottor Caldara di ragione dell'Eredità Logona presentemente godute ad uso di detto Collegio, ed oltre la Casa nella contrada del sieno acquistata dal fu P. D. Bartolomeo Sironi di nome come dall'Istromento del 28. Settembre 1728. 22. Febraio 1729., e 3. Agosto 1730. rogati dal Notaro, e Causidico, di Milano Sig. Giuseppe Maria Sironi, e consegnati da riporsi nell'Archivio del Collegio Longone; quale si dichiara acquistata a commodo di questo Collegio Longone, e di dovere ad esso spettare ed appartenere, dovrà acquistarsi presentemente la Casa del Sig. Lombardi, e di tempo in tempo anche la Casa della Confraternità di S. Vittorello, del Santissimo, di S. Alessandro, del Lucino, e del Signore Rosate, e di S. Giuseppe.

X. Rilletendo però, che la Fabrica non può compirsi in tempo breve, dovendosi ricavare il modo di farla dagli avanzi del maneggio del Collegio e di altre diligenze, che potessero praticarsi da detti RR. PP., nè dovendo il Collegio restare superfluo caricato di Cafe inutili sino che venga il tempo del bisogno, nè aspettare all'ultimo momento gli acquisti di quelle, che di mano in mano poillano bisognare, così sarà cura di quel Sig. Governatore, che sarà deputato dall'Illustrissimo Capitolo, unitamente al P. Rettore pro tempore il riconoscere le circostanze nelle quali si ritroverà lo stato della Casa ma-

neggiata dal P. Rettore, e da quello prendere il lume necessario per il principio, e proseguimento della Fabrica, ed acquisti da farsi successivamente.

XI. Perfezionata con l'annua rendita delle Lire 3000. riservate come sopra la reintegrazione totale della rendita attuale dell'Eredità Longona dovrà scaricarsi l'amministrazione del Padre Rettore delle dette Dozzine de Sig. Alunni, e caricarsi alla stessa Eredità Longona, come dovrà farsi la reintegrazione del prezzo sborsato per l'acquisto fatto della sudetta Casa del Padre Sironi, restano fra tanto li frutti della medema nell'amministrazione de PP. Rettori pro tempore, quali fra tanto faranno tenuti al pagamento delle Tasse, Riparazioni, ed ogni altro spettante a detta Casa, ed il di più delle annue rendite da ricavarli tanto da propri Fondi, quanto dalle Dozzine, ed ogni altro emolumento come sopra, che risulteranno dall'annuale rendimento de conti, come anche da ogni, e qualunque altra parte, nessuna affatto eccettuata, si dovranno convertire in accrescimento per Alunni da eleggersi da Signori Conservatori, o in altro vantaggio, e comodo del medemo Collegio per il sempre maggior di lei splendore, e aviamento in beneficio pubblico a giudizio dell'Illustrissimo Capitolo.

XII. Finalmente tutti, e singoli li predetti patti vogliono le Parti, che s'intendano essere come sono corrispettivi fra di loro con obbligo reciproco d'una perpetua inmancabile osservanza, ed esecuzione, anche in via di condizione, senza la quale non si farebbe venuto alla presente convenzione, riportandosi per ogni occorrenza delle cose contenute nella presente convenzione, e principalmente per il caso dell'inadempimento (quale però Iddio mai permetta, che succeda) al supremo giudizio, e cognizione dell'Eccellentissimo Senato, obbligandosi in oltre li PP. infra scritti riportare di questa convenzione la ratifica del R. P. Generale in ogni più ampla forma con inserzione della presenti Capitoli, e del tenore intiero de medesimi, e questa per maggior abbondanza, non mai perchè si creda necessaria per la validità della medema, attesa la precedente delegazione fatta del detto Reverendissimo P. Generale, quale resta nell'arbitrio dell'Illustrissimo Capitolo. E per fede &c. Milano 26. Marzo 1737.

Sottoscritto D. Francesco Pezzi Proposito di S. Alessandro, e Conservatore.

Sottoscritto Giulio Reyna Conservatore.

Sottoscritto Carlo Maria Cavalli Conservatore.

Sottoscritto Cristofaro Mussone Vicefante Conservatore.

Sottoscritto D. Giuseppe Maria Olivazzi Rettore del Collegio Imperiale, e Delegato del molto R. P. Generale.

Sottoscritto D. Francesco Maria Santini Delegato del R. P. Generale attestando la assenza del Reverendo Padre Provinciale

ciale Don Melchior Carpani. Subscript. Ita in Actis est J. C. Petrus Antonius Rufca Not. Act. Curiae Archiepiscopalis Mediolani.

Commissio per d. Congregationem data Archiep. Mediolanensi.

§. 8. Die 22. Novembris 1738. Sacra Congregatio Eminentissimorum S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum, attentis relationibus P. Generalis Ordinis Clericorum Regularium S. Pauli, & Vicarii Generalis Mediolanensis, perpensoque voto Eminentissimi Domini Cardinalis Bichii ad hujusmodi negocium examinandum ab eadem Sacra Congregatione deputati benigne commisit Archiepiscopo Mediolanensi, ut veris existentibus narratis, supradictam Collegiorum unionem cum conditionibus superius expressis, addito tamen pacto reverfivo, & regressus ad primæva jura in casu inobservantia patrum seu dissolutionis unionis pro suo arbitrio, & conscientia gratis approbet, atque confirmet.

Signat. A. Cardinalis Gentili Praefecti subscript. C. A. Archiepiscopus Philippen. Secr. Et sigillat.

Subdelegatio per hunc facta.

A tergo subdelegamus D. Vicarium Generalem Nostrum eique vices nostras committimus hac die 24. Decembris 1738. signat. C. C. Archiepiscopus.

§. 9. Visis relatione informativa praefate Sacrae Congregationi per Nos facta sub die 10. nuperrime evoluti Septembris, ac Documentis in ea citatis per Oratorem praefatum exhibitis, ex quibus omnibus vera existere narrata comperimus. Harum itaque serie autoritate Apostolica, qua fungimur vigore praemissa subdelegationis, omnique alio meliori modo &c. Supradictam Collegiorum unionem, cum conditionibus superius expressis, cum pacto tamen reverfivo, & regressus ad primæva jura in casu inobservantia patrum seu dissolutionis unionis approbamus, atque confirmamus, & seu devenienti ad ipsam unionem, ac reducendi ad stipulatum, ut supra inter Oratorem, & praefatos DD. Deputatos Collegii Longoni concordata, Ipsimet Rev. P. Reftori facultatem concedimus, atque impertimur, decernentes &c. In quorum &c. Mediolani ex Palatio Archiepiscopali hac die vigesima quarta Decembris 1738. Signat. J. B. Campagnoli Vicarius Generalis, & subdelegatus Apostolicus Ita in actis est.

J. C. Petrus Antonius Rufca Notarius Actuarius Curiae Archiepiscopalis Mediolani.

Declaratum postmodum in Capitulo Generali Reftori Collegii Nobilium privilegium competere accedendi ad Capitulum Generale.

§. 10. Interea vero temporis, qua praemissa peragebantur, Capitulum generale Clericorum Regularium Congregationis praedictae in Civitate Mediolanensi an. 1737. celebratum fuit, in cujus celebratione ad instantiam dicti Josephi Mariae duo super unionis, & incorporationis dictorum Collegiorum concessione, fuerunt proposita dubia, nimirum an Collegium Imperiale Nobilium Mediolani erectum, inter alia Collegia dictae Congregationis enumerandum esset, & an Reftori dicti Collegii concedendum esset privilegium accedendi ad

Capitulum generale. Super quibus responsum fuit affirmative prout ex particula Actorum Capitularium, tenoris, qui sequitur videlicet: Feria V. die 16. Maii 1737. Praeside annuente R. P. D. Marius Maccabei primus Promotor legit supplicem libellum porrectum a R. P. D. Josepho Maria Olivazzi etiam de consensu, & nomine aliorum PP. in Collegio Imperiali Longono secum commorantium, in quo petebatur, ut Collegium illud hoc anno sufficientibus redditibus in perpetuum firmatum inter alia Congregationis nostrae Collegia recenseretur, & Reftor pro tempore Juribus omnibus, ac privilegiis Bononiensis Pœnitentiarum Reftoris gauderet; Cumque dictum fuerit supplicem libellum duas petitiones omnino distinguendas continere, utpote quod secunda majore indigeret consideratione, idcirco primo facta fuit hæc propositio: Proponitur an Collegium Imperiale Nobilium Mediolani erectum, & modo in perpetuum firmatum enumerandum sit inter alia Collegia Regularia Congregationis nostrae sub titulo Reftoriae; Et datus calculus Propositio fuit admiffa: Secundo facta fuit hæc altera Propositio: Proponitur an Reftori praedicti Collegii concedendum sit privilegium, accedendi ad Capitulum generale, & in eodem votum ferendi, & datus calculus conclusum fuit affirmative: Ego D. Vacentinus Viani Clericus Regularis S. Pauli, & admodum R. Patris Generalis Cancellarius supradicta omnia fideliter extraxi, & pro fide me subscripsi cum eisdem admodum R. P. Generalis majoris Sigilli appositione loco sigilli.

Provinciale petente.

§. 11. Cum autem, sicut eadem expositio subungebat dictus Praepositus Provincialis praemissa quo firmius subsistant, & ferventur exactius, Apostolica confirmationis nostrae patrocinio communiri summo petere desideret.

Praedicta omnia confirmatione Approbatur.

§. 12. Nos ipsum modernum Praepositum Provincialem specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter portectis inclinati, praesertim conventiones, & cessiones inter praedictos Josephum Mariam Reftorem supradicti Collegii, & Deputatos Collegii sic erigendi initas a memorato Joanne Baptista Vicario Generali Archiepiscopi Mediolanensi in vim facultatis a praedicta Congregatione Cardinalium illi attributae cum omnibus, & singulis in eis contentis approbatas, & concessionem a dicto Capitulo Generali factam, ut praefertur, auctoritate Apostolica tenore praesentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adiciamus, omnesque, & singulos ju-



ris, & facti defectus, si qui desuper quomodo libet intervenerint, supplemus, & satnamus.

Clausula ad firmitatem, & observantiam inducendam.

§.12. Decernentes easdem presentes literas, & in eis contenta quaecumque semper firma, valida, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & in futurum spectabit plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari, sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§.13. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Congregationis, & Collegii praedictorum etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Dat. die 22. Maii 1739. An. IX.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 22. Maii 1739. Pont. Nostri Anno Nono.

CCLX.

Confirmatio Decreti Congregationis Indulgentiarum, Sacrarumque Reliquiarum, quo declaravit non spectare, nec spectasse ad Episcopum Terulentem facultatem benedicendi scapularia, seu parvos habitus B. Mariae de Monte Carmelo non obstante consuetudine, & aggregatos recurrere ad Superiores Ordinis pro nova aggregatione.

CLEMENS PP. XII.

Ad futuram rei memoriam.

Congregationis Indulgentiarum Decretum.

§.1. **E** Manavit nuper a Congregatione Ven. Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Indulgentiarum, & Sacris Reliquiis praepositorum Decretum tenoris qui sequitur videlicet.

Episcopi Terulen. expositio.

§.2. Beatissime Pater: Modernus Episcopus Terulentis humillimus S. V. Orator pari humilitate eidem exponit qualiter in Civitate Terulen. adest Conventus Monialium Discalceatorum B. Mariae Virginis de Monte Carmelo nuncupatorum, ac jurisdictioni Episcopali subiectarum, in quo ab initio Foundationis mos admittus fuit ubique in Hispania receptus, induendi nimirum Scapularia ab Episcopo uti a legitimo Superiore benedicta, sive cum ipsius facultate a Cappellano ordinario, ut usus fert, aliaque ita benedicta mittendi parentibus, propin-

quis, aut Benefactoribus laicis charitatis, aut gratitudinis officio, pia fide omnibus credentibus, Scapularia, quae ita benedicuntur, habere Indulgentias a Summis Pontificibus concessas eodem modo, quo ea, quae a Fratribus Discalceatis ejusdem Ordinis benedicuntur. Nuper autem cum praedicti Fratres in hujusmodi Civitate Terulen. fundaverint, nihil unquam super hoc actum, dictum, vel in dubium versum est: Sed cum paucis ab hinc diebus Prior in suo Conventu Sermonem Populo dicens non dubitaverit publice asserere nullis Scapularibus, nisi illis, quae ab ipsismet Fratribus benedicuntur, ullas Indulgentias competere, vel esse concessas, & aliter facientes, aut sentientes, deceptos esse; ne si hujusmodi propositio ad aures Monialium perveniat, praebet illis animam dubitandi, seu fundandi scrupulum circa hanc materiam, & praecipue circa validitatem Indulgentiarum. Idcirco humiliter S. V. supplicat, quatenus benigne declarare dignetur, Scapularia ab Oratore, uti a legitimo dictarum Sanctimonialium Praelato, & Superiore, vel ab alio Cappellano facultatem habente, benedicta, ut moris est, Indulgentias praedicto Ordini concessas sine ullo dubio habere, quae utique a gestantibus lucrari valeant, servatis alias servandis, quemadmodum sic diffiniri sperat in summa S. V. clementia. Quam Deus &c.

D. Congregationis Decretum.

§.3. Die 22. Maii 1739.: Sacra Congregatio Indulgentiarum, Sacrisque Reliquiis praeposita declaravit, non spectare, nec spectasse ad Episcopum Terulen. facultatem benedicendi Scapularia, seu parvos habitus B. Mariae Virginis de Monte Carmelo non obstante consuetudine, & aggregati recurrant ad Superiores Ordinis pro nova aggregatione. L. Episcopus Albanen. Cardinalis Picus Praefectus. Loco \* S. Gilli. J. Archiepiscopus Tarfen. Secr.

Procuratoris Generalis Ordinis petitione pro dicti Decreti obtentione. quom clargitur Clemens.

§.4. Cum autem sicut dilectus filius Vincentius a Conceptione modernus Procurator Generalis Ordinis eorumdem, Fratrum B. Mariae de Monte Carmelo Discalceatorum nuncupatorum Congregationis Hispaniae Nobis nuper exponi fecit, ipse non solum Decretum hujusmodi, quo firmius subsistat, & servetur exactius Apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communiti, sed etiam ad quaecumque dubitationem, quae fortasse futuris temporibus super facultate, & participatione hujusmodi praecedendam exoriri, & excitari possit, facultatem benedicendi parvos habitus, sive Scapularia, quae Christianidelibus distribuuntur, & ab ipsis ad finem lucrandi, & participandi Indulgentias a Romanis Pontificibus Praedecessoribus nostris illos, & illa gerere solitis concessas ad Superiores Ordinis hujusmodi spectare, & pertinere, per Nos declarari plurimum desideret. Nos specialem ipsi Vincentio Procuratori Generali gratiam facere volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si qui-

CCLXI.

Ut in Priorem Generalem Ordinis Eremitarum S. Augustini eligi possint ii, qui officium Procuratoris, vel Assistentis Generalis exercuerint, nulla expectata temporis vacatione.

CLEMENS PP. XII.

Ad futuram rei memoriam.

Declaratio ad Superiores Ordinis private benedictione Scapularium.

quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Decretum praesertim auctoritate Apostolica tenore praesentium approbamus, & confirmamus, illique inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adiciamus.

§.5. Ac insuper ad praecedendam quaecumque dubitationem futuris temporibus fortasse exorendam, excitandamque super facultate benedicendi parvos Habitibus, seu Scapularia hujusmodi a Confratribus Confraternitatum sub Invocatione B. Mariae de Monte Carmelo in quacumque mundi parte erectarum, & erigendarum, ac participatione Indulgentiarum, gratiarumque spiritualium per Romanos Pontifices Praedecessores nostros quibusvis Christianidelibus Habitibus, seu Scapulare hujusmodi gestantibus concessarum ad Superiores Ordinis Fratrum B. Mariae de Monte Carmelo, seu ad alios ab illis deputandos private spectare, & pertinere auctoritate, & tenore praedicti decernimus, & declaramus, salva tamen semper in praemissis auctoritate memoratae Congregationis Cardinalium.

Clausula pro Decreti hujus firmitate.

§.6. Decernentes praesentes literas, & in eis contenta quaecumque firma, valida, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quaecumque spectabit, plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari; Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§.7. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit, Ordinis, & Congregationis hujusmodi etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Transumptis adhibenda fides.

§.8. Volumus autem, quod praesentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio, quam extra illud ubique locorum adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitae, vel offensae.

Dat. die 12. Junii 1739. An. IX.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscat. die 12. Junii 1739. Pont. nostri Anno IX.

§.1. **C**UM alias nempe die 5. Februarii 1733. Nos Motu proprio, ac exacta scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine statuimus, & ordinavimus, ne deinceps perpetuis futuris temporibus, ille ex Fratribus Ordinis Eremitarum S. Augustini, qui Procuratoris Generalis, aut aliquo quatuor Assistentium Generalium officio perfunctus fuisset, in Priorem Generalem ipsius Ordinis immediate, ac nisi prius ab officio hujusmodi per integrum sexennium vacaverit, seu cessaverit, ullo modo eligi possit, & valeret, & alias prout in nostris literis desuper in simili forma Brevis expeditis, quarum tenorem praesentibus pro plene, & sufficienter expressio, & de verbo ad verbum pro inserto haberi volumus, uberior continetur.

Alias declaratum Pontifice Procuratore, & Assistentibus Generales eligi non posse in Priorem Generalem, nisi post sexennium vacationis officii.

§.2. Nunc vero iustis, & rationabilibus ex causis Nobis notis adductis, motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus, statutum, & ordinationem hujusmodi a Nobis, ut praesertur factam, expeditaque desuper nostras literas praedictas cum omnibus, & singulis in eis contentis quibuscumque tenore praesentium revocamus, cassamus, & annullamus, viribusque, & effectu penitus, & omnino vacuumus, ac ut in proximo futuro anno 1739. in Conventu S. Joannis Evangelistae Civitatis Ariminens. prout in Capitulo anno 1733. celebrato statutum fuit, & in quibusvis aliis Capitulis generalibus dicti Ordinis pro tempore celebrandis tam moderni, quam pro tempore existentibus Procuratores, & Assistentes Generales, nulla temporis vacatione expectata, necnon illi, & alii quicumque Ordinis praedicti Fratres expresse professi, cujusvis Nationis existentes, si ad idonei ceteroquin reperiantur, & nullum aliud canonicum eis obstat impedimentum servatis alias servandis ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quaecumque spectabit, in Priorem Generalem dicti Ordinis assumi, & eligi, & sic assumpti, & electi Prioris Generalis hujusmodi officium suscipere, gerere, & exercere libere, & licite possint, respective motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine similibus harum serie decernimus, & ordinamus, dictosque Fratres, quique aliquod ex officiis hujusmodi exercuerint, in pristinum, ac eum, in quo antequam literae nostrae praedictae emanassent, erant, statum, motu, scientia, & potestate similibus restitimus, & reintegramus, ac in posterum restitutos, & reintegratos esse volumus, & mandamus.

Disam tollens declarationem quocumque pristino restituit juri.

§.3. Decernentes easdem praesentes literas  
B b b teras



Sicque in perpetuum servari jubet.

Clemens Duodecimus An. IX., & X.

teras firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suolque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, nec de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, vel intentionis nostrae, aliove quolibet etiam formali, & substantiali defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in controversiam vocari, aut adversus illos aperi- tionis oris, restitutionis in integrum, aliudque quodcumque juris, facti, vel gratiae remedium intentari, seu etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio, vel emanato quempiam in judicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, sed ipsas praesentes literas ab illis, ad quos spectat, & spectabit in futurum, in violabiliter observari, sicque, & non aliter in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales etiam de latere Legatos, aliove quoslibet quacumque praeminentia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judican- di, & interpretandi facultate, & auctori- tate judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Quibuscumque non obstantibus.

§. 4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dicti Ordinis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & insertis habentes, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceteraque contrariis quibuscumque.

Dat. die 24. Julii 1739. An. IX.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 24. Julii 1739. Pont. nostri Anno IX.

CCLXII.

Confirmatio Decreti Capituli Generalis Ordinis Eremitarum S. Augustini super prohibitione receptionis de Mulati, & Mestizi in Fratres Provinciae Mexicanae ejusdem Ordinis.

CLEMENS PP. XII.

Ad futuram rei memoriam.

In Capitulo Generali Arminien. approbatum Decretum, quo cavetur recipi in Ordine Mulatos, & Mestizos.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius Ignatius Padilla Frater expresse professus, & in Sacra Theologia Magister, ac Provinciae Mexicanae Ordinis Eremitarum S. Augustini Procurator, quod in Capitulo Generali dicti Ordinis nuper in Civitate Arminien celebrato inter alia Decreta a Ven. Fratre Nicolao Episcopo Ifelano tunc dicti Ordinis Magistro Generali condita, approbatum fuit illud tenoris, qui sequitur, videlicet: Cum compertum sit, summum dedecus nostrae Religionis inferri,

si ex ignobili vulgo ad illam admittantur, qui in saeculo suis inhonestis, & depravatis moribus despectum communem merentur, cujusmodi sunt omnes illi, qui vulgo Mulatos, & Mestizos, appellantur, nimirum indecens existimetur. quod isti Animarum Regimini incumbentes, superiorum sedes occupare sinantur; Stricte praecipimus sub poenis a nostris Constitutionibus 2. part. Cap. 1. n. 4. & 8. contra inhables recipientes, ut tales imposterum ad habitum Religionis non admittantur: Si vero contra hoc Decretum recipi aliquando contigerit, irritam, & nullam ipso facto receptionem, & Professionem fore declaramus: Non enim est animus Religionis illos admittere, & veluti filios habere, quos Respublica Saecularis tanquam infamia nota affectos contemnit, & ob propriam vilitatem ab officiis honorificis excludit. Quapropter omnibus in futurum Religionem ingressuris ante receptionem ad habitum, & Professionem, hoc nostrum mandatum notificari praecipimus. Similiter prohibemus dictos Mulatos, & Mestizos ( si qui in dicta Provincia jam fuerint admitti ) deinceps ad officia cum cura animarum assumi sub poenis ipso facto incurrendis nullitatis electionis, aut nominationis, & quoad eligentes, & nominantes, privationis vocis activae, & passivae per decennium, quod olim respective ad dictos mulatos praecipuum a nostro Praedecessore Fulgentio Travalloni in suis Decretis anno 1688. pro dicta Provincia expeditis.

§. 2. Cum autem sicut dictus Ignatius Nobis subinde exponi fecit, ipse Decretum hujusmodi, quo firmius subsistat, & servetur exactius, Apostolica Confirmationis nostra patrocinio communiri summo per de- sideret.

§. 3. Nos ipsum Ignatium specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innotatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Decretum praesentium, ac omnia, & singula in eo contenta a praedicto Nicolao Episcopo, & Magistro Generali condita, & a Capitulo generali praedicto approbata, auctoritate Apostolica tenore praesentium approbamus, & confirmamus, illique inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adiciamus, omnesque, & singulos juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, dicta auctoritate, supplemus, & sanamus.

§. 4. Decernentes, easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suolque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & spectabit in futurum, plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari, sic in praemissis per quo-

Procurator Gen. Ordinis hujusmodi Decretum petent confirmari.

Petitis annuit Clemens.

Praesentium Literarum firmitas.

Clemens Duodecimus An. X.

quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrarium.

§. 5. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Provinciae, & Ordinis praedictorum etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores, pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias nota affectos contemnit, & ob propriam vilitatem ab officiis honorificis excludit. Quapropter omnibus in futurum Religionem ingressuris ante receptionem ad habitum, & Professionem, hoc nostrum mandatum notificari praecipimus. Similiter prohibemus dictos Mulatos, & Mestizos ( si qui in dicta Provincia jam fuerint admitti ) deinceps ad officia cum cura animarum assumi sub poenis ipso facto incurrendis nullitatis electionis, aut nominationis, & quoad eligentes, & nominantes, privationis vocis activae, & passivae per decennium, quod olim respective ad dictos mulatos praecipuum a nostro Praedecessore Fulgentio Travalloni in suis Decretis anno 1688. pro dicta Provincia expeditis.

Dat. die 6. Augusti 1739. An. X.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 6. Augusti 1739. Pont. nostri Anno X.

CCLXIII.

Confirmatio Centurarum Sixti V. ac nonnullarum Ordinationum pro Bibliotheca Vaticana Apostolica.

CLEMENS PP. XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Studium Romanorum Pontificum in Libris conquirendis ad Religionis decus, & praesidium.

§. 1. Dignissimum Regibus ipsis ac Principibus, ethnice quoque superstitionis viris visam per omnes aetates, etiam antequam Evangelii lux in tenebris illuxisset, curam colligendi libros, & Bibliothecas instituendi, quo priorum temporum res gestas, & illustria vetustatis monumenta ab interitu eriperent, atque in longam ad factorum celebritati, hominum laudi, & exemplorum splendori, necnon instituendis populis consulendum posteritatis memoriam, eruditionemque propagarent; laudatissimo studio, & sollicitudine incredibili non modo adaequare, sed superare, etiam Romani Pontifices Praedecessores nostri adlaborarunt, atque in iis praeritum undique conquirendis libris, & Codicibus, qui ad Catholicam Religionis decus, praesidium, & incrementum conducere. §. 2. Quo factum est, ut Apostolica Bibliotheca ab iisdem non sine magnis sumptibus, & laboribus instructa, semper insignis post varias temporum vices, in Vaticanis demum aedibus, unde Vaticana pariter nuncupari cepit, collocata, atque ibidem a se. re. Sixto V. itidem Praedecessore nostro excitata a fundamentis elegantioris formae, ditiorisque structurae mole, in salubriorem splendidioremque locum translata, ceterarum omnium Bibliothecarum nobilissima, & celeberrima habeatur. Hanc quidem aliis Aulis, armariis, pluteis, Codicibus, libris, picturis per se. re. Paulum V., Urbanum VIII., Gregorium XV., Alexandrum VIII., & Clementem XI. pa-

Construenda Bibliotheca Vaticana.

Hac a Clemente XII. Aula Libris, Vasis scilicet Numismatibus, & certis praeventibus aucta.

Bull. Rom. Tom. XIV.

riter Praedecessores nostros adauctam, haud excipiendis, & adservandis impressis Codicibus, quibus coemendis non mediocrem pecuniae summam nos quoque contulimus, satis esse considerantes, primum quidem alia insigni aula Armariis pluteisque constructis anno 1722. ampliavimus, deinde vero quamplurimis Haetruscae vetustatis scilicet vasis super armaria ipsa affabre dispositis ornavimus, tum etiam trecenta viginti octo aurea, argentea, & aerea antiquorum Graeciae, & Egypti Regum, ac RR. Imperatorum maximi moduli numismata suis singula ad majus spectantium commodum custodiamque securitatem mobilibus circulis aereis inauratis in- nexa, in eadem Bibliotheca curavimus reponenda, tum demum octoginta scuta, monetae Romanae in singulos annos in perpetuum eidem Bibliothecae pro emendis Charta, Calamis, Pergamentis, aliisque hujusmodi necessariis rebus ab Apostolico Palatio nostro persolvenda assignavimus, ut pecunia illa, quae ex redditibus ex Abbatia eidem Bibliothecae addicta provenientibus exigitur, ad coemendos dumtaxat libros, & Codices erogetur, necnon praeterea quascumque expensas pro specularibus, Armariis, pluteis, clavibus, pavimentis, parietibus, tectis, portis, fenestris, ceterisque rebus tam in ipsa Bibliotheca, quam in aedibus eidem annexis, sive reparandis, sive de novo faciendis necessariis ab eodem Apostolico Palatio fieri mandavimus.

Pro firmiori ejus statu, atque ordine, nonnullas stabilendas leges decernit.

§. 3. Quoniam autem diuturna experientia compertum est, omnia, quae per summam industriam, maximos sumptus, assiduos labores comparata, ac providis etiam ordinationibus alias disposita fuerunt, saepe per hominum incuriam, ac temporum injurias, nisi accurate custodiantur, novisque legibus opportune iterum, atque iterum confirmentur, sensim posthabita, ac neglecta, deinceps distrahi, atque ad interitum perducunt. Et nos qui privatam, dum adhuc in minoribus essemus, Bibliothecam nobis construentes, quo meliori potuimus, ordine cavimus, ne quidquam imposterum deperiret, in hac Sacrosancti Apostolatus specula plane immerentes per divine bonitatis abundantiam constitutos, maxime decet, ut majori sedulitate, ac vigilantia omnes Apostolicae auctoritatis, providentiaeque nostrae partes ad perpetuam ejusdem Vaticanae Bibliothecae tutelam, praesidiumque, ac rectum ordinem colloceamus.

Inscriptio a Sixto V. Portae Bibliothecae supposita.

§. 4. Hinc est, quod nos praedicti Sixti Praedecessoris vestigiis inhaerentes ipsius Sixti tam inscriptionem ad dexteram Portae Bibliothecae praedictae suppositam hic ad perpetuam memoriam inferimus quae est tenoris sequentis videlicet: Sixtus V. Pontifex Maximus Bibliothecam Apostolicam a Sanctissimis prioribus illis Pontificibus, qui Beati Petri vocem audierunt, in ipsis adhuc surgentis Ecclesiae primordiis inchoatam, pace Ecclesiae reddita Laterani institutam, a posterioribus deinde in Vaticanam, ut ad usus Pontificios paratior esset